

«Stavolta ho scritto d'amore»

Una scrittrice napoletana viene mandata a Buenos Aires dal suo editore per scrivere una guida ma, nel corso del viaggio, si conclude la relazione con l'uomo che ha portato con sé. E la guida si trasforma nella cronaca di un addio. Valeria Parrella, scrittrice napoletana, è stata davvero inviata dall'editore a Buenos Aires, ed è lei la donna in copertina di *Ma quale amore* (Rizzoli, 18,00 euro, p. 308). Ma il gioco di specchi finisce qui: «Ci sono andata con il mio compagno, ma mica ci siamo lasciati!» dice l'autrice.

Come ha trasformato un libro di viaggio in romanzo d'amore?

«Avevo scelto Buenos Aires per un viaggio sulle tracce di Borges, che adoro. Poi ho un po' paura dei viaggi intercontinentali e preferivo una città facile, un po' italiana, anzi, napoletana, dove non mi sarei sentita spaesata. Lì ho preso indirizzi, ho camminato registrando impressioni. Tornata ho iniziato ma, niente. Mi sono detta: "E mo'? Ho sbagliato, non so scrivere su commissione"».

E allora?

«Ecco che mi arriva la storia: un'amica e il suo disastro sentimentale. Da una parte, al telefono,

l'editore mi chiede il viaggio, dall'altra, al telefonino, lei piange. Le chiamate si sono intrecciate».

Però la protagonista è una che, tra le lacrime, sorride.

«Ma certo, non è più il tempo di Anna Karenina, oggi l'amore si mangia e si digerisce con più facilità. Sono cresciuta a pane e Liala, ho una visione eroica dell'amore. Io stessa mi sono riconosciuta con identica fiducia a ogni nuova relazione: è per tutta la vita, mi sposo, faccio i figli. Poi è successo davvero, ma lo pensavo anche le altre volte! E quindi ci ho messo un lieto fine: lo dovevo a me e alle lettrici».

La protagonista rivive il viaggio a caccia dei segni della fine, e scopre che erano già tutti lì: una bella lezione per le donne. Oltre che Liala, si è sentita Donna Letizia?

«Sì, mi sono concessa di scrivere una storia dove l'amore è persino nel titolo, come Moccia! L'ho fatto a modo mio, sempre indagando la psiche, ma senza intellettualismi. E ho anche creato un personaggio maschile, nei miei scritti passati gli uomini non c'erano o erano ombre, non li sapevo raccontare. Mi sono divertita a farlo».



1. SHILPA AGARWAL

La stanza degli spiriti Piemme € 20,00, p. 482. Nonna Mataji chiude quella porta ogni sera e i bambini non possono avvicinarsi. Ma Pinky, 13 anni, sente strani tintinnii e il richiamo a trasgredire. Aperto il chiavistello, si libera un fantasma e un dolore familiare represso.

2. TISHANI DOSHI Il piacere non può aspettare

Feltrinelli € 18,00, p. 315. Il giovane indiano Babo, a Londra da tre mesi, si innamora di Siân, occhi verdi e pelle candida. Trasferiti a Madras, i coniugi Patel-Jones e le loro figlie

sono travolti dalla pittoresca baronda dei parenti.

3. SHOBHAA DÉ India Superstar Tea € 12,00, p. 329. La scrittrice più letta in patria racconta l'India ricca, colta, al passo e al sorpasso con l'Occidente, dove le donne governano stati e multinazionali, sperperano con la carta di credito e portano sandali Jimmy Choo.

4. AMRUTA PATIL Nel cuore di smog city Giunti € 12,50, p. 118. La prima graphic novel indiana è disegnata da una donna. Con poesia e un tratto forte racconta di Kari, ra-

Tutto sull'India



gazza gay di Mumbai, del suo lavoro di grafica pubblicitaria, dei suoi sogni.

5. ANURADHA ROY L'atlante del desiderio

Bompiani € 21,00, pag. 440. Makunda e Bakul, come Romeo e Giulietta, si amano ma le famiglie li separano. Avranno una possibilità?